IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli!

Da cosa i Corinti potranno conoscere se l’Apostolo Paolo è inferiore o superiore agli altri apostoli e se Lui è degno di fede più che gli altri o se gli altri sono degni di fede più di lui? La vera superiorità è data dall’amore per Cristo che sempre si trasforma in amore di salvezza e di redenzione a favore di ogni altro uomo. La vera grandezza si misura anche dalla totale gratuità con la quale il ministero viene esercitato. La gratuità non solo deve riguardare la materia. L’Apostolo entra povero in una città e povero esce. Anzi esce più povero, perché ha consumato ogni sua forza a servizio del Vangelo di Gesù Signore. Deve riguardare anche la sua gloria personale. Lui non è in cerca di gloria terrena. Lui cerca solo la gloria che viene da Dio e questa gloria passa sempre attraverso la grande tribolazione, la grande umiliazione, la grande persecuzione. Per l’Apostolo Paolo ogni persecuzione è una immersione nella potenza dello Spirito Santo e nella sua fortezza. Più veniva perseguitato e più forte lui diveniva e di tutta la nuova forza se ne serviva per il trionfo di Cristo e del suo glorioso Vangelo nei cuori di tutti: *“Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi” (1Cor 4,9-13)*. *“Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita” (2Cor 4,7-12)*. Questa è la carta che ci rivela la superiorità dell’Apostolo Paolo. Lui è degno di fiducia.

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere. Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch’io possa vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch’io. Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli! (2Cor 11,1-21).*

Ogni discepolo di Gesù, se non vuole cadere nel laccio del diavolo, deve essere persona dal perfetto discernimento. Le folle sempre facevano la differenza tra l’insegnamento di Cristo Gesù e quello dei loro scribi. Esse affermavano che Gesù insegnava con autorità. Era degno di essere ascoltato. Perché è necessario un sano e perfetto discernimento? Per non correre il rischio di camminare dietro *“mercenari, briganti, ladri”*. Le persone vanno tutte rispettate. Mai vanno seguite se la loro parola porta ad un Vangelo diverso dal Vangelo di Cristo Gesù. Ecco perché ogni discepolo di Gesù deve operare un sano, retto, corretto, giusto, sempre perfetto discernimento. Ne va della propria vita eterna. Solo il vero Vangelo è via di vita eterna.

Madre di Dio, ottienici dallo Spirito Santo di essere discepoli dal sano e retto discernimento.

***03 Aprile 2022***